

IL CANTIERE DELL'IRPEF

La criticità:

“ ... detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta che in termini di numero e settori interessati non ha pari in nessun paese economicamente avanzato al mondo (negli Stati Uniti che è il Paese che ne ha di più tra quelli comparabili economicamente con il nostro le agevolazioni che interessano tutti i contribuenti sono poco più di 30; nella nostra dichiarazione dei redditi superano le 150); le istruzioni alla nostra dichiarazione dei redditi occupano un esorbitante numero di pagine con l'applicazione di formule che richiedono un'approfondita conoscenza della matematica...”.

La nostra proposta:

“... riorganizzazione e drastica riduzione di detrazioni, deduzioni e crediti, scegliendo uno o due settori economici da incentivare attraverso il fisco così come avviene in tutti gli altri paesi economicamente avanzati ...”.

Roma 14 marzo 2020

Limitare le detrazioni ai soli settori che si vogliono incentivare

di Lelio Violetti

Se si dà un'occhiata, anche rapida, alle istruzioni, relative alle detrazioni d'imposta, concesse a tutte le tipologie di contribuenti, allegate alle dichiarazioni sui redditi personali dei paesi economicamente comparabili con il nostro, ci si rende subito conto di alcune differenze sostanziali, collegate a rigorosi e precisi limiti del campo d'azione del fisco e di applicazione dell'imposta, che fa capire quanto da noi, per volontà del Parlamento di concedere tutto a tutti, la situazione sia completamente sfuggita di mano e sia ormai senza controllo.

A parte l'elevato numero delle agevolazioni concesse, quello che più ci differenzia è che negli altri Paesi c'è una netta separazione fra fisco ed assistenza sociale e che di conseguenza il fisco è un regolatore dello sviluppo economico dei settori che si vogliono incentivare e non un surrogato dello stato sociale attraverso il quale si trasferiscono soldi alle famiglie là dove non si è in grado di erogare servizi.

Se c'è necessità di alleggerire il prelievo su certe fasce di reddito si ricorre, quindi, all'abbassamento delle aliquote per tutti e non ad agevolazioni specifiche che hanno, tra l'altro il difetto, di favorire alcuni contribuenti rispetto agli altri.

Fanno in parte eccezione a questo schema gli Stati Uniti dove l'assenza d'un sistema sanitario nazionale e un settore previdenziale ed assistenziale scarsamente tutelato portano a concedere alcune, poche ed essenziali, agevolazioni correlate allo stato sociale.

I settori più incentivati, nei Paesi economicamente comparabili con il nostro, sono la cultura, il turismo, l'immobiliare e l'agricolo-ambientale; ma sempre con poche misure specifiche e mirate.

C'è un'altra differenza di fondo tra il nostro e gli altri sistemi che dà la misura di quanto la nostra IRPEF nel tempo sia stata utilizzata come veicolo di creazione di consenso dai politici.

Originariamente le detrazioni di specie erano concesse solo a due tipologie di reddito, il lavoro dipendente e quello da pensione. Ciò dipendeva dal fatto che, come avviene in tutti gli altri paesi, chi esercita un'attività economica deduce a monte, direttamente dai ricavi, le spese effettuate per produrre il reddito mentre il lavoro dipendente non ha questa facoltà pur avendo sostenuto costi per essere prodotto.

La detrazione per i pensionati trovava giustificazione nel fatto che serviva a sostenere economicamente la fascia di popolazione più anziana ed è anche questa una misura fiscale praticata in tutti i paesi economicamente comparabili con il nostro.

Ad un certo punto negli anni Novanta del secolo scorso dalla detrazione per i dipendenti è scomparsa la dizione di “detrazione per spese di produzione del reddito” e questo tipo di agevolazione è stato concesso,

seppure in misura minore, anche alle altre tipologie di reddito (lavoro autonomo, impresa, partecipazione e altri redditi).

Per di più queste detrazioni decrescono al decrescere del reddito, complicando notevolmente la loro determinazione, cosa incomprensibile in quanto il peso della spesa per produrre il reddito dovrebbe essere comune a tutti i contribuenti a prescindere dall'importo del reddito prodotto. Anche in questo caso si è fatta confusione fra riduzione delle aliquote e introduzione di agevolazioni che nei fatti interessano tutti i contribuenti.

Ad aggravare la determinazione del reddito di lavoro dipendente ha contribuito anche l'introduzione del credito d'imposta di 80 € mensili per i redditi compresi fra 8.146 € e 24.000 €; decrescente fino a 0 € fra 24.000 € e 26.000 €.

Il dipendente "fortunato" con un reddito annuale superiore ad 8.146 € non solo non paga imposta ma riceve direttamente in busta paga dal suo datore di lavoro ben 960 € in più; quello "sfortunato" con un reddito inferiore di un solo €, 8.145 €, si limita solo a non pagare imposta.

Per di più, poiché il credito è erogato dal sostituto di imposta, datore di lavoro, può accadere che, in sede di dichiarazione, il reddito complessivo su cui è determinato può superare i limiti, inferiore e superiore, previsti per la sua erogazione con la conseguenza che il contribuente deve restituire in tutto o in parte il credito. Nel 2017 oltre un quarto dei contribuenti che hanno usufruito del credito hanno regolarizzato la loro posizione in dichiarazione.

Anche in questo caso si è ricorsi ad un uso improprio del fisco in quanto è stato utilizzato nei fatti per aumentare quanto percepito in busta paga dal lavoratore dipendente.

Un'ultima considerazione va fatta per la detrazione delle spese mediche attorno alle quali per la loro determinazione si è creata una rete telematica grandiosa e, probabilmente anche costosa, con lo scopo meritorio di facilitare la precompilazione della dichiarazione dei redditi.

Nell'anno d'imposta 2017, 18.618.648 contribuenti hanno portato in detrazione ben 18,521 miliardi di €. Ogni contribuente ha portato in detrazione poco meno di 1.000 € che se si tiene conto del fatto che questo importo è detraibile al 19 è pari a 190 € a contribuente.

È quindi una detrazione richiesta da poco meno della metà dei contribuenti che si aggiunge alla spesa sanitaria d'un Paese che ha un Sistema Nazionale a questa dedicato. A parte il fatto che non tutti i contribuenti che la richiedono né usufruiscono in quanto incapienti, non hanno cioè ritenute da avere in dietro come rimborso e sono i contribuenti più deboli.

Molti di questi rimborsi sono originati da ticket pagati da contribuenti al sistema sanitario pubblico con una strana e contorta partita di giro di una restituzione che poteva essere fatta scontandola all'origine.

C'è anche da osservare che il resto dell'ammontare della detrazione richiesta deriva da pagamenti fatti dal contribuente al settore sanitario privato che viene in questo modo, anche se indirettamente, agevolato ed incentivato.

Un'ulteriore considerazione è conseguente il fatto che le carenze del Sistema Sanitario Nazionale hanno messo in moto, in questi ultimi anni, un proliferare di assicurazioni malattia i cui contributi sono deducibili dal reddito solo in circostanze assai particolari e con un limite d'importo.

Conseguentemente per il contribuente che non ha dedotto a monte i contributi versati per l'assicurazione malattia questi sono detraibili anche se le spese gli sono state rimborsate dall'assicurazione malattia.

È proprio, riflettendo, su questi meccanismi che si potrebbe completamente riorganizzare l'intero sistema concedendo la deducibilità completa per tutti i contributi versati per assicurazioni malattia ed escludendo i rimborsi dalla detraibilità. In questo modo si ridurrebbe sensibilmente sia l'ammontare che il numero di contribuenti che richiedono questa spesa. Questo insieme all'abbattimento dei ticket alla fonte circoscriverebbe la detraibilità solo a quei contribuenti che hanno effettivamente sostenuto la spesa.

Con queste modifiche si può anche ipotizzare di abolire completamente la detraibilità delle spese mediche in cambio della deducibilità a monte dei contributi assicurativi a tale scopo utilizzando le risorse recuperate per allargare l'offerta del Sistema Sanitario pubblico. Per non incentivare il ricorso alle assicurazioni, infine, si potrebbe ipotizzare una deducibilità ridotta pari ad esempio all'80% dei contributi versati.

In conclusione, la nostra proposta prevede di lasciare solo la detrazione di specie per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente e per quello da pensione, come sostegno agli anziani. Prevede, inoltre la completa eliminazione di tutte quelle detrazioni che hanno natura sociale ed assistenziale e la limitazione di

questo tipo di agevolazioni solo per alcuni settori economici da scegliere fra cultura, turismo, patrimonio edilizio abitativo, ambiente e agricoltura.